La Voce di Penango

N. 139
DICEMBRE 2020
PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

Suppl. al n. 8 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocci • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO - Abb- € 5,00

O Maria Immacolata, stella del mattino,
che dissolvi le tenebre della notte oscura,
a Te ricorriamo con grande fiducia!
(Papa Giovanni XXIII)

Vieni Signore ad illuminare le strade
dove gli uomini s'incontrano come Fratelli Tutti.

LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimi amici ed exallievi,

dopo trentatré anni da Presidente dell'Unione degli exallievi di Penango lascio la presidenza.

È doveroso da parte mia fare spazio a chi è più giovane ed ha energie adeguate al compito di portare avanti la nostra associazione, sempre seguendo lo spirito e gli insegnamenti a cui è stata improntata la nostra formazione salesiana.

In tutti questi lunghi anni trascorsi mi sono sempre impegnato a dare il meglio di me stesso con passione, mettendomi al servizio dell'Unione e dedicandomi a creare un clima di famiglia, di amicizia e benessere.

Insieme abbiamo fatto tante belle esperienze che hanno gratificato la nostra vita: i Convegni in tante città diverse, gli incontri per eventi speciali come le Ostensioni della Sindone o i Giubilei, le vacanze a Gressoney, i viaggi in Terra Santa, Portogallo, Giordania, Turchia.

Non posso dilungarmi ad enumerare ogni cosa ma, spero, che tutti coloro che hanno partecipato alle attività, conservino i ricordi di tanti momenti belli.

Voglio ringraziare chi mi ha sostenuto, soprattutto ed innanzitutto don Emilio Zeni, il nostro carissimo ed insostituibile Delegato che ci ha seguiti sempre e, sotto la cui guida spirituale, abbiamo fatto un buon cammino. Don Zeni ha "allevato" i nostri figli che anche da adulti hanno per lui un affetto speciale.

Non voglio dimenticare tutti i nostri amici sacerdoti che nel corso di questi anni ci hanno proposto esercizi spirituali sempre seguiti con partecipazione e gratitudine. Li ringrazio cordialmente, specialmente don Ferdinando Bergamelli, costante presenza e fine conoscitore di salmi, e don Lello Iacobone che ci ha elargito esercizi particolari in chiave arte sacra, la sua specializzazione.

Ringrazio moltissimo tutti per il contributo dato al buon funzionamento dell'Unione e per la partecipazione alle varie iniziative. Vi porterò sempre nel cuore.

Un simpatico e sereno passaggio di consegne: dopo trentatré anni di servizio - prezioso, costante e riconosciuto - a tutta l'Unione, Gino affida al nuovo Presidente - Willy Cosimo Cuoco - gli Exallievi Penanghini ed i tanti amici presenti in tutto il mondo.

Ora il testimone passa a Willy Cuoco, che si è reso disponibile all'incarico di Presidente dell'Unione; a lui gli auguri più sinceri di buon lavoro nella certezza che tutto procederà nel migliore dei modi.

Auguro a tutti un sereno Natale e un felice 2021 ricco di ogni bene.

Torino, 1° Novembre 2020.

Gino Franco
PRESIDENTE

LA VOCE DEL DELEGATO

È cosa molto gradita, da parte mia, lasciare la parola al Papa, voce veramente autorevole e per tutta la Chiesa, soprattutto in questo periodo difficile e molto impegnativo su tutti i fronti per accoglierne i messaggi di speranza e totale affidamento alla bontà e misericordia di Dio che, come Gesù ci ha insegnato, è "Padre" che ci ama sempre ed in ogni circostanza, anche la più confusa.

TEMPO DI PANDEMIA

Testo integrale dell'omelia del Papa

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'omelia pronunciata da Papa Francesco, sul sagrato di una piazza San Pietro inverosimilmente vuota la sera del 27 marzo u.s., riferita al momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia.

«Venuta la sera» *(Mc 4,35)*. Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»* (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» *(Gl 2,12)*. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò

che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» *(Gv 17,21)*. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e

intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta *(cfr Is 42,3)*, che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» *(Mt 28,5)*. E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" *(cfr 1 Pt 5,7)*.

ESERCIZI SPIRITUALI

Nella nostra tradizione gressonara sono entrate, come una felice occasione formativa, le giornate di spiritualità guidate anche quest'anno da don Lello. Il tema, decisamente attuale, verteva sulla "pandemia" della quale si fa riferimento all'articolo precedente " Voce del Delegato".

Dal Vangelo secondo Marco 4, 35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro:"Passiamo all'altra riva".

E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu una grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Vogliamo di seguito riportare alcune delle frasi che, lo scorso 27 marzo, Papa Francesco ha detto durante il momento di preghiera per le vittime del coronavirus, per gli operatori sanitari e per tutto il mondo che sta affrontando questa emergenza.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti.

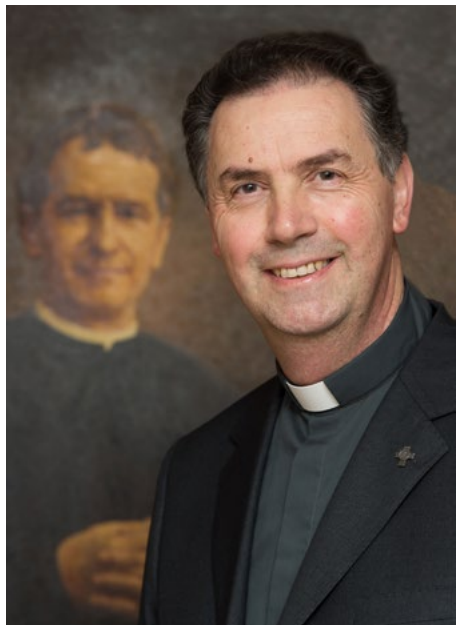
«Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore».

Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

MASSIME DI DON BOSCO

Riportiamo alcune importanti citazioni che il "nostro" Don Bosco ha lasciato in eredità alla Famiglia Salesiana ed ai "Suoi" giovani riguardanti i vari aspetti della vita in ogni ambito in cui ognuno possa trovarsi ad operare o a vivere. Abbiamo scelto quelle inerenti l'Allegria" e l'Amicizia" fedeli al motto di San Domenico Savio, il quale diceva: Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Questo, serve anche per non farci opprimere troppo dalla situazione critica che stiamo vivendo da mesi e che, purtroppo, continua a condizionare il nostro umore e le nostre abitudini.



"Stiamo sempre allegri e passerà presto il tempo"

"Io non voglio altro dai giovani, se non che si facciano buoni e che siano sempre allegri"

"Vivete pure nella massima allegria, purché non facciate peccato"

"Cari giovani, vogliamo essere allegri e contenti? Amiamo con tutto il cuore Gesù in Sacramento"

"Noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri"

"Servite Domino in laetitia"

"Io desidero vedere i miei giovani a correre e saltare allegramente nella ricreazione, perché così sono sicuro del fatto mio"

"Adesso sono contento perché ti vedo allegro"

"Uomo allegro il Ciel l'aiuta"

"Allegria, preghiera e santa comunione sono i nostri sostegni"

"Se volete che la vostra vita sia allegra e tranquilla, dovete procurare di starvene in grazia di Dio"

"Quelle cose che rallegrino e sollevino il corpo devono avere tutte per fine di renderlo più facilmente sottomesso allo spirito perché possa servire meglio alla gloria del Signore"

"Io vi raccomando che procuriate di fuggire e d'impedire le mormorazioni: cioè che vi dimostriate sempre contenti delle cose come son disposte. Questo giova grandemente all'allegria"

"Io vi auguro che l'alleluia sia, con i fatti e con le parole il cantico di questa vita mortale"

"Voglio che tutti servano volentieri al Signore con santa allegria, anche in mezzo alle difficoltà ed ai disturbi diabolici"

"Siate divoti molto di Maria SS., pregate e state allegri, ma molto allegri"

"Un'altra cosa che non è un punto di vantaggio alla castità si è l'amicizia: non la vera, fraterna, ma quell'amicizia particolare che il cuore nostro nutre più per uno che per un altro"

"Gli esercizi spirituali sono il gran mezzo per rompere certe relazioni o amicizie malsane"

"Nelle amicizie, l'esperienza, e non il cuore, deve ammaestrarci"

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 2021

Mossi dalla speranza: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5)

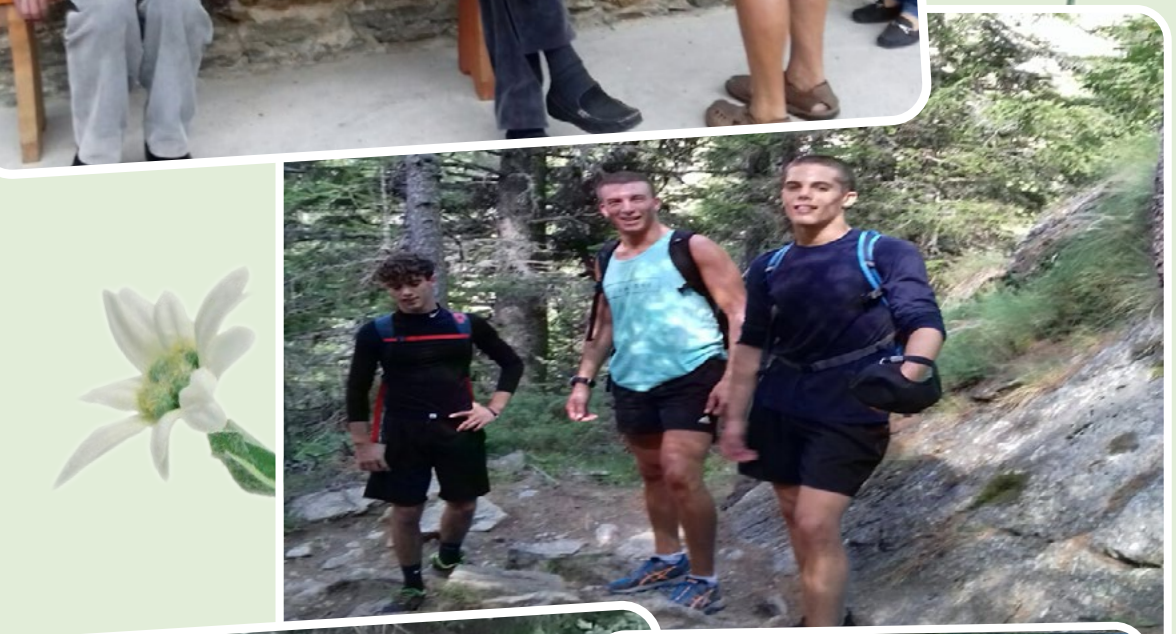
Fotocronaca estiva

Anniversari di matrimonio...

...momenti di festa...

...com'è bello
stare insieme...

...e ovviamente il Festiwald!



CRONACA GRESSONARA 2020
RACCONTATA DA FEDERICA E AMBROGIO

A dispetto di un periodo particolare, segnato dal distanziamento sociale, da nuove regole sanitarie, reso triste dai ricoveri, e purtroppo dai tanti lutti, anche quest'anno ci siamo ritrovati a Gressoney. E forse ancora di più degli anni precedenti, Gressoney è stata per noi una parentesi di pace, serenità, vita di comunità, riflessione e condivisione. Non eravamo tantissimi, ma le risate dei bambini risuonavano ugualmente nella sala da pranzo e, sul prato, le partite di calcio hanno animato le giornate di sole e quelle più nuvolose. Ogni sera, la preghiera di Don Emilio ci ha riunito tutti attorno ad un pensiero e all'Ave Maria, una certezza salda nella nostra vita. Ed allora, a dispetto di questo periodo particolare, e perché questo è un periodo particolare, i giorni a Gressoney sono stati ancora più preziosi.

La domenica, abbiamo festeggiato gli anniversari degli sposi: Adriana e Gino, Carmen ed Enrico che hanno rinnovato la loro promessa e il loro impegno, circondati dall'affetto dei loro figli e di tutti noi.

Il 10 agosto, un gruppo eterogeneo di valorosi camminatori si è avventurato sul cammino per la Valle de Loo. C'erano i più piccoli, Pietro e Daniele, accompagnati dal nonno Davide e dal papà Davide. C'era il gruppo dei giovani che hanno corso su per le montagne e hanno raggiunto la meta in pochissimo tempo: Emanuele, Diego, Saverio, Daniele, Antonella e Gianmarco, seguiti da vicino da Rosario ed Enrico. E poi, più indietro, c'eravamo noi, Luisa, Rosella ed io che, chiacchierando, ridendo e fermandoci a scattare foto, siamo arrivate in cima senza quasi accorgercene. La fatica della salita è stata ricompensata dalla musica della banda che suonava per tutti, dall'allegria che regnava tra i presenti, dalla fermata al ruscello e dall'incontro ravvicinato con le mucche al pascolo. E l'avventura è proseguita quando le nuvole hanno portato la pioggia che ci ha accompagnati sulla via del ritorno. Sotto l'acqua scrosciante, bambini, signore e camminatori provetti sono scesi a valle con prudenza e sono stati accolti con calore dalla comunità di Woald.

Il martedì è stato dedicato agli esercizi spirituali con don Lello ed i giorni seguenti si sono svolti in allegria tra passeggiate, giochi con gli aquiloni portati da Sabrina, pomeriggi oziosi sul grande prato, discussioni scientifiche sulle stelle che illuminavano il cielo. Sarà Venere o Giove, quella stella luminosa che si vedeva sopra la Vecchia? I due campi opposti di "scienziati" non hanno ancora trovato un accordo… E poi, ovviamente, il giovedì tutti al mercato. Ma senza perdere troppo tempo perché siamo stati impegnati nei preparativi del "Festiwald".

Fra prove di canto, di ballo, repliche di teatro e preparativi per un gioco comunitario, l'effervescenza era palpabile tra le stanze della casa e sul prato di Gressoney. E il risultato è stato degno dell'impegno di ciascuno, piccoli e grandi.

Presentati da un impareggiabile Ambrogio, in gruppo o da soli, il popolo di Woald ha dato il meglio di sé con canzoni, performance artistiche, breakdance, il grande gio-

co dell'oca di Gressoney e una degustazione di vini portati da Emanuele. E ci siamo talmente divertiti che il "Festiwald" è proseguito nel "dopo-Festiwald" con improvvisazioni di canti senza spartiti.

Abbiamo alternato serate a Woald e serate in paese. Siamo andati ad assistere ad un concerto, alla manifestazione delle guide alpine di Gressoney ed i giovani hanno assaggiato tutte le crêpes proposte dal "Paul Verlaine".

Durante tutto il soggiorno, siamo stati coccolati da un cuoco sopraffino, Salvatore, che con la sua mitica squadra (Chiara, la regina dei dolci, Emanuele e Daniele, che senza tregua hanno lavato piatti, bicchieri e pentole), ci ha preparato piatti succulenti degni di un ristorante stellato. E mentre ognuno di noi approfittava del soggiorno gressonaro, Willy si affaccendava da mattina a sera perché tutto fosse in ordine e ben organizzato, sotto lo sguardo sereno del nostro Presidente! E poi è arrivata la fine, si parte a piccoli gruppi. Ci salutiamo e promettiamo di rivederci l'anno prossimo. Ci portiamo a casa tutto quello che Gressoney rappresenta per noi.

Come abbiamo detto durante la serata del "Festiwald" Gressoney è pregare, sognare, scalare, abbracciare, giocare a calcio e condividere. È giocare a carte, ridere, ritrovarsi ogni anno, andare a passeggiare in paese, fare compere al mercato, partecipare alla processione dell'Assunta a Ferragosto. Gressoney è un'esperienza di vita che ci è stata trasmessa dai nostri nonni o dai nostri genitori, che ci insegna a crescere e che vogliamo trasmettere ai nostri figli.

Federica Marengo

Quest'anno ci siamo ritrovati come un piccolo gregge, ben unito e partecipe a Woald di Gressoney.

Sempre circondati dai nostri santi sacerdoti (don Emilio, don Ferdinando e don Lello) abbiamo trascorso una decina di giornate liete, in amicizia e serenità.

Abbiamo riscoperto, a distanza di sei mesi, il contatto fisico con le dovute cautele, il sentirsi famiglia dopo settimane vissute chiusi nelle nostre case con il solo contatto esterno del telefonino, della TV e delle S. Messe in televisione e in streaming.

Ci siamo soffermati sul brano del Vangelo letto da Papa Francesco nella sera del 27 marzo 2020 (Marco 4,35-41): "Maestro non t'importa che siamo perduti?". È emersa la nostra poca fede. Noi crediamo di avere fede. Ciascuno di noi ha raccontato il proprio stato d'animo, le proprie ansie e preoccupazioni e le tragedie vissute. "Signore, dove sei?" ci siamo chiesti mostrando di avere paura. "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

Il giorno della festa degli exallievi e degli anniversari di matrimonio, eravamo oltre 60 persone. Abbiamo festeggiato i 50 anni di matrimonio di Adriana e Gino Franco, i 35 di Carmen ed Enrico Lugas ed i 35 anni di ordinazione sacerdotale di don Lello.

Le giornate sono trascorse serene e piene di sole, concluse con il "Festiwald" animato dai bambini, canti, balli di break dance, il cantante Morandi sempre allegro e un po' stonato.

Ci siamo salutati domenica 16 agosto dandoci appuntamento alla Casetta di San Domenico Savio.

Ambrogio Zanelotti

LE MIE VACANZE A GRESSONEY

In barba allo scetticismo dei bookmakers, che davano da 0 a 100 le possibilità di svolgimento, anche quest'anno, le vacanze 2020 di Gressoney, si sono svolte regolarmente. È stata un'edizione "sui generis", perché inaspettata e segnata dalle condizioni imposte dai protocolli governativi per l'insorgere del Coronavirus, che facevano preludere particolari disagi che potevano portare ragionevolmente allo scoraggiamento e alla decisione di rinuncia da parte di molti, come del resto è avvenuto.

Chi avrebbe pensato infatti che ci si potesse incontrare anche quest'anno alle condizioni che si vivevano qualche settimana prima, in cui tutti eravamo rinchiusi in casa con i limiti di spostamento?

Si vivevano chiaramente condizioni che ne frenavano l'idea e ne mettevano in dubbio, senza appello, lo svolgimento. Le infauste e drammatiche conseguenze che avevano accompagnato l'insorgere dell'epidemia avevano, fra l'altro, coinvolto persone a noi vicine: la famiglia Corvetti, con Gianfranco che ha sperimentato personalmente il dramma della malattia, e dopo tanti mesi, pian piano, sta ricuperando le condizioni di normalità; il papà di Ambrogio, che invece non è riuscito a superare la malattia che, nonostante le cure mediche e le attenzioni premurose e affettuose dei suoi, è stata per lui letale. A tutto questo si aggiungevano anche le contemporanee esperienze dolorose in seguito ad altre malattie dei nostri carissimi Ferrante e Willy. Tutte queste situazioni ci hanno coinvolto in una catena di partecipazione, se non di presenza diretta, almeno di preghiera supplichevole, affinché il Signore alleviasse le sofferenze che si stavano vivendo.

Ciononostante però, le vacanze, in barba alle previsioni, si sono svolte regolarmente per la caparbietà e l'impegno organizzativo profuso professionalmente e in modo encomiabile dal nostro Willy, accompagnato sempre dal benestare del Presidente e del Delegato.

La partecipazione è stata ristretta per ovvie ragioni di sicurezza, ad un piccolo gruppo di 35 temerari (a cui se ne sono aggiunti altri 25 partecipanti il giorno del Convegno e della Festa degli Sposi), forti nello spirito e animati dalla prudenza, *l'auriga virtutum*, tanto invocata per l'occasione assieme al dono della pietà, la quale, come dice Papa Francesco: "Ci fa miti, tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza".

Cosa ha rappresentato infine per me, la vacanza di Gressoney?

Senz'altro un'espressione della Grazia di Dio, come dono inaspettato verso i suoi figli fedeli e fiduciosi, grandi e piccini, che assieme hanno saputo condividere momenti di comunione fraterna, contro ogni aspettativa sul piano della logica mondana. Si sono visti pertanto i bambini dare spettacolo di innocenza, impegnati ininterrottamente e inesauribilmente in allegria nei loro giochi semplici e spontanei; si sono viste famiglie gareggiare in modo instancabile nell'assistenza ai loro figli e nipoti; si sono viste persone che, sotto il peso nascosto ma inevitabile della sofferenza della malattia, esprimevano la serenità e la letizia della fede. Ma tutto è stato, come sempre, alimentato e vivificato dalla partecipazione attiva e dal servizio ministeriale dei nostri sacerdoti Don Emilio, Don Ferdinando e Don Lello, che ci hanno offerto la presenza reale del Signore nella celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, punto di riferimento e colonna del nostro stare assieme a Gressoney.

Questo è stato per me Gressoney.

Enrico Lugas

Programma Unione di PENANGO 2021

Il programma dell'anno 2020, com'era stato previsto nell'incontro di programmazione alla Casetta di San Domenico Savio nell'ottobre '19, ha subito modifiche causate dalla pandemia legata al Coronavirus della quale abbiamo vissuto mesi di avvenimenti tragici. Nonostante tutto ciò, siamo riusciti ad effettuare il consueto soggiorno estivo nella casa alpina di Woald, seppur con alcuni necessari accorgimenti sanitari che hanno limitato le presenze.

La domenica 4 Ottobre 2020 ci siamo ritrovati alla Casetta di S. Domenico Savio S. Giovanni di Riva presso Chieri
- per la:

Verifica dell'anno 2020:

A causa della pandemia il programma previsto ha subito modifiche ed è stato effettuato soltanto il soggiorno estivo a Gressoney.

Programma per l'anno 2021:

- 30 maggio: ritrovo a Penango (solite modalità)
- 13 giugno: Convegno Sardo (per informazioni: Enrico Lugas e Antonello Cannas)

Per eventuali giornate di ferie prenotarsi presso Enrico Lugas.

- Gressoney 2021:
  04 Agosto: Arrivi
  06 Agosto: Esercizi Spirituali
  08 Agosto: Convegno estivo e Anniversari
  10 Agosto: San Lorenzo - Valle del Loo
  15 Agosto: Festa di Maria Assunta e chiusura del soggiorno

Le adesioni andranno comunicate entro il 10 luglio, indicando il giorno di arrivo ed il numero dei partecipanti obbligatorio, telefonando al Sig. Willy Cuoco.

In famiglia

* Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre:

+ **per il papà di Ambrogio Zanelotti**

+ **per il fratello di Gino Franco**

+ **per Marco,** nipote di don Emilio Zeni

+ **per il fratello di Sergio Bordino**

+ **per il papà di Antonella Lajolo**

+ **per la mamma di Marisa Pagani**

+ **per Marco Cernicchiaro**

+ **per don Domenico Rosso**,
Nella prossima "Voce" dedicheremo ampio spazio al suo ricordo.

Felicitazioni a Barbara e Danilo...sposi!

Diamo ora spazio ad alcune lettere di saluti arrivate dai nostri missionari sparsi nel mondo, in particolare quelle arrivate dall'Etiopia di don Beppino LARCHER e don Mario ROBUSTELLINI.

Carissimo don Emilio,
devi sapere che quest'anno è il 25° del nostro "INSIEME per LORO", sì, 25 anni di Etiopia, e possiamo veramente dire che "Grandi cose ha fatto il Signore per noi":

1993 - 2000: ADWA
2000 - 2011: GAMBELLA
2011 - 2018: SODDO
2018 - 2020: HAWASSA

Grazie d'avermi accompagnato col tuo buon cuore. Con la venuta del Santo Natale vogliamo riconfermarci al Suo servizio. Infatti, il vero significato del Natale è "INSIEME per LORO": buona continuazione allora!

Sempre in unione di preghiera,
Beppino Larcher

Hawossa, 20 febbraio 2020.

Carissimo Gino,
grazie per raggiungermi col tuo buon cuore quì ad Hawossa. Siamo ancora in fase di ristrutturazione, ma il Salmo 68 è una felice realtà.

Sentiti anche tu, allora, raggiunto ed accompagnato dalle nostre preghiere. Ancora "INSIEME per LORO"! Sì, anche tu: "DONO per un MONDO NUOVO!".

Sempre con tanto affetto,
Beppino Larcher

Addis Abeba, 23 aprile 2020.

Carissimo Gino, amici di Penango e famiglie tutte,
voglio pensarvi, in questo difficile momento, tutti bene in salute ed augurarvi anche di restare in salute per il futuro, minacciato da questo insidioso virus.

Noi in Etiopia, come voi in Italia, siamo come "sospesi" da 40 giorni, sperando che l'epidemia non dilaghi in questo popoloso paese perché sarebbe un vero disastro.

Nella lettera che ho scritto ricordo due confratelli, "Amici" da sempre e grandi "Fondatori" per l'Etiopia. Ci mancano tanto e per questo chiedo una preghiera, specialmente per la diocesi di Gambella rimasta senza Vescovo. Grazie e che Dio vi conceda tanta salute!

Vostro affettuosissimo,
Mario Robustellini

** Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

** Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE, A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE.

**** Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisce tutti attorno all'Unica Madre.***

Nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione di Penango

Il giorno 4 ottobre, nell'ambito della verifica e programmazione svoltasi alla Casetta di San Domenico Savio, è stato eletto dall'assemblea presente il nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione Exallievi di Penango:

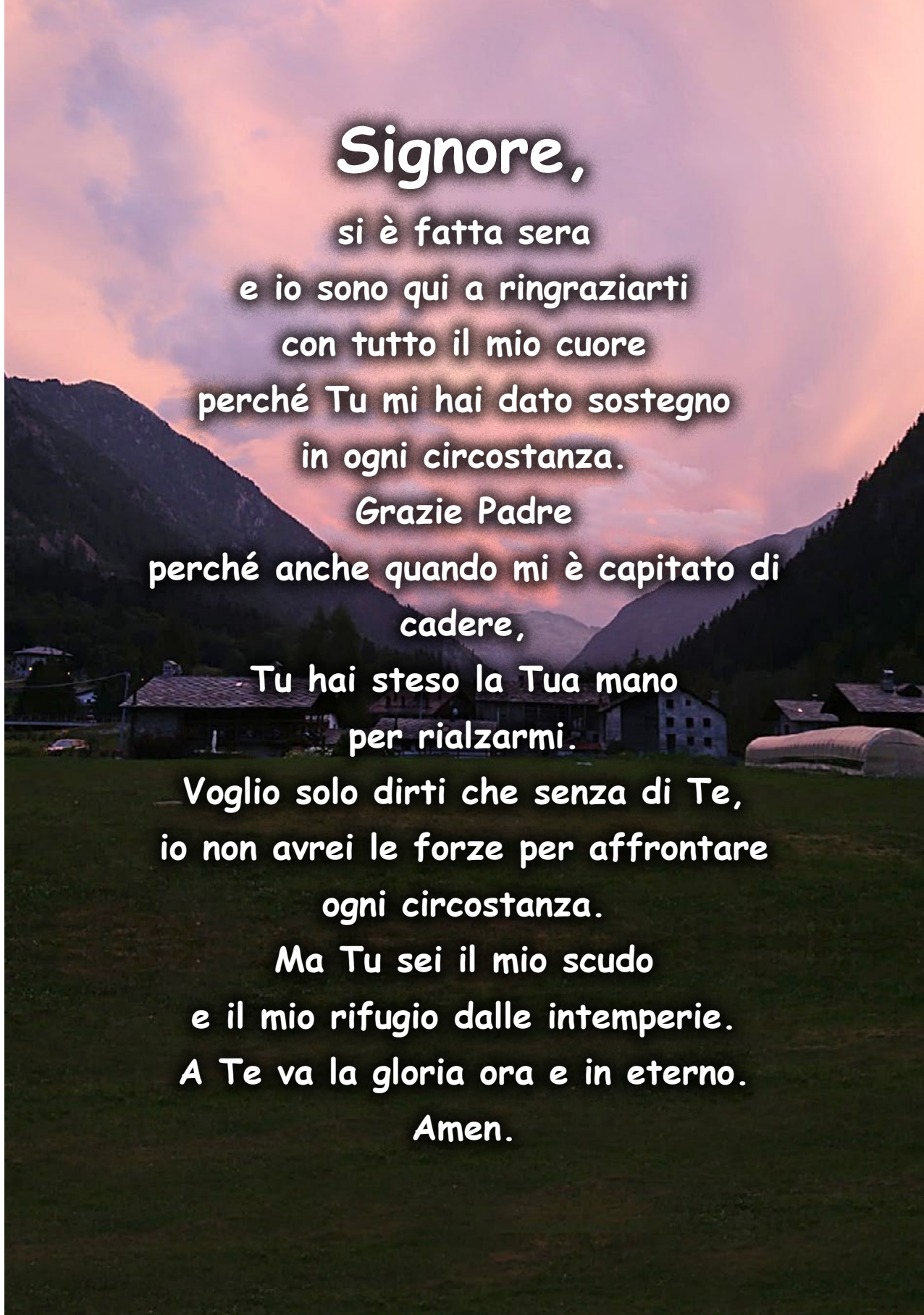
Presidente	Willy Cosimo CUOCO
Vice Presidente	Gino FRANCO
	Federica MARENGO
Segretario	Italo CASALE
Tesoriere	Sergio PICCO
Revisore	Gianfranco CEPPARULO
Delegato Exallievi	Don Emilio ZENI
Animazione Liturgica e Spirituale	Don Ferdinando BERGAMELLI
	Don Pasquale IACOBONE (Don Lello)

Consiglieri di Settore e Regionali:

Famiglie Giovani	Valentina CORVETTI
	Laura PAGANI
Veneto	Sabrina PROCOPIO
	Francesco DE GASPERI
Lombardia	Davide PAGANI
	Ambrogio ZANELOTTI
Piemonte	Rosella VADA
	Ferrante MARENGO
Lazio (Roma)	Luisa VIGNA
	Gianfranco CORVETTI
Sardegna	Enrico LUGAS

Staff di Redazione della "Voce di Penango:

Responsabile di redazione	Don Emilio ZENI
Redattore	Lorenzo ROERO
Giornalisti	Italo CASALE
	Emanuele CENGHIARO
	Gino FRANCO
	Rosanna NOVATI
	Adriana PERILLO
	Luisa VIGNA



la Voce di Penango
10152 Torino (Italy)
Via Maria Ausiliatrice, 32

Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta

- ☐ Sconosciuto
- ☐ Inesatto
- ☐ Trasferito
- ☐ Respinto
- ☐ Deceduto
- ☐ Duplicato